



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 4669 del 15/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2579 del 05/04/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime del fabbricato presenta rischio archeologico dovuto alla probabile presenza di fasi più antiche. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo
GENOVA
SERRA RICCO'
Via Valente, Loc. Orero

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 22 particella 73

foglio 22 particella A

Confinante con

foglio 22 particella 67

foglio 22 particella 69

foglio 22 particella 72

foglio 22 particella 74

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Lorenzo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *La chiesa rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto risalente al Seicento ma sorto su preesistenze che, pur modificato nell'ottocento, conserva rilevanti testimonianze artistiche*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo**, in Serra Riccò (GE), Via Valente, Loc. Orero, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 05/04/2007 con prot. 2579, già riportata in premessa, che il sedime del fabbricato presenta rischio archeologico dovuto alla probabile presenza di fasi più antiche. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di SERRA RICCO' (GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **01 OTT. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Marzà





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERRA RICCO' (GE)
Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo
Via Valente, loc. Orero

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 22, Mappale A-73, è sito in via Valente nel Comune di Serra Riccò, nella località denominata Orero, centro che sorge sulla cresta dell'Appennino Ligure tra i monti che fanno da spartiacque con il territorio dell'Oltre Giogo in corrispondenza del punto di valico di una delle principali vie di transito che dal mare portavano alla Pianura Padana.

Una prima importante testimonianza sulle origini di Orero è rappresentata dalla "Tavola bronzea", datata 117 a.C., utile per desumere informazioni sul territorio polceverasco delineandone l'antica fisionomia, cita tra le altre popolazioni locali gli "Odiates" che secondo alcuni studiosi fanno corrispondere agli antichi abitanti di Orero.

Le prime notizie scritte sulla presenza di un edificio religioso in Orero sono rintracciabili nel Primo Registro Arcivescovile del 1143 in cui si suddivide il territorio dell'entroterra genovese in sette "plebs", vocabolo che indicava le "pievi", una parrocchia di campagna contraddistinta da una comunità residente: le "pievi" erano porzioni di territorio facenti capo ad una autorità ecclesiastica che l'amministrava sia dal punto di vista strettamente religioso che dal punto di vista socio-politico, provvedendo alla cura e alla trasformazione del territorio. Alla pieve di S. Olese apparteneva, tra le altre, la "cappella de Olei".

Nel 1598 la Chiesa di Orero era costituita come parrocchia autonoma e svincolata dalla precedente, apparteneva alla parrocchia di S. Olese.

L'epoca di costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale è piuttosto incerta e si può identificare in un periodo che va dal XV al XVII secolo; è probabile, infatti, che una primitiva chiesa sia stata ampliata nel corso del Seicento, a causa dell'incremento demografico registrato ad Orero tra il 1500 e il 1600.

La presenza della famiglia dei marchesi Spinola, conti di Tassarolo, che ad Orero possedevano un palazzo, posto al di sopra dell'attuale chiesa parrocchiale, che porta a indicare il sedime della chiesa come "cappella di famiglia" degli Spinola, come parrebbe testimoniare il ritrovamento nel 1993 di vecchie mura ancora esistenti sotto il pavimento della chiesa: scelta che porta a sottolineare i rapporti tra il potere della nobile famiglia con quello dell'autorità ecclesiastica o comunque della volontà di segnare l'importanza e il prestigio della famiglia Spinola nell'ambito della comunità locale.

La Chiesa attuale chiesa venne consacrata nuovamente nel 1889, a seguito di alcuni interventi di restauro comprendenti un ampliamento della navata e una modesta sopraelevazione; essa presenta una tipologia ad aula unica con cappelle laterali e abside con coro semicircolare.

L'interno è ricco di artistici affreschi e di vetrate raffiguranti i Santi; la pavimentazione è quella tipica del territorio ed è costituito in lastre di marmo bianco e grigio (bardiglio). La navata presenta un soffitto con una volta a botte artisticamente decorata; la volta, in cannocchie intonacate, è suddivisa in settori intervallati dagli arconi in mattoni che offrono sostegno alla struttura lignea della copertura. All'intradosso la presenza degli arconi è sottolineata da particolari motivi di architettura dipinta che si alternano agli affreschi figurativi.

L'altare maggiore, risalente presumibilmente alla seconda metà del XVII secolo, presenta elementi tipici del barocco genovese quali il sapiente uso di marmi policromi finemente lavorati. L'abside è adornato inoltre da una pregevole statua raffigurante "San Lorenzo" di autore ignoto collocabile nel XVIII secolo.

Il tema iconografico dominante è quello della vita di San Lorenzo: gli affreschi delle pareti dell'abside infatti raffigurano il Santo che distribuisce i beni della Chiesa ai poveri e il suo martirio. Completa la decorazione del catino absidale la Gloria di Ns. Signore Gesù Cristo. Tutte le opere sono state realizzate da G.B. Ghigliotti in occasione dei suddetti lavori di restauro del 1889.

Pregevoli anche le sei cappelle laterali: in particolare da segnalare l'altare di San Giuseppe rappresentato da una particolare tela di Mattia Traverso, l'Altare di Maria Santissima con la bella statua della "Madonna del Rosario" opera di notevole pregio eseguita dal noto scultore genovese Antonio Canepa nel biennio 1893-1894 e l'altare di "Sant'Anna" realizzato, nel 1938, su commissione del marchese Ferdinando Spinola, con sovrastante tela raffigurante la Santa databile intorno alla metà del XVIII Sec.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI
Il Funzionario Responsabile
Arch. Sigismondo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

prot. n. 1439 del 19 FEB. 2018



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

La chiesa presenta una decorazione settecentesca della facciata in cui viene pittoricamente riprodotta un'architettura prospettica, diversa da quella piatta e squadrata tipica delle facciate esterne, al centro della quale, come punto focale, vengono collocati la Madonna col Bambino circondati da figure di Santi e Angeli che si librano nel cielo.

Il sagrato, realizzato nel 1909, tipico esempio della tradizione genovese, in ciottoli bianchi e neri abilmente disposti a creare differenti figure e motivi geometrici convergenti verso l'ingresso della chiesa.

La torre campanaria è caratterizzata, in armonia con la facciata, da una raffinata e attenta architettura dipinta che, partendo da un falso bugnato alla base della torre, e culmina, dopo sfondati prospettici e false paraste, intervallati da cornicioni marcapiano aggettanti, in un ornato ad ampie volute sul corpo cilindrico del tamburo della cupola. Su quest'ultimo sono presenti quattro fori ellittici posizionati secondo l'orientamento della chiesa (due veri e due falsi). La cupola, caratterizzata da una particolare forma "a campana", è stata protetta mediante un attento rivestimento in lastre di rame che ne seguono fedelmente il profilo.

La chiesa rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto risalente al Seicento ma sorto su preesistenze che, pur modificato nell'Ottocento, conserva rilevanti testimonianze artistiche e pertanto se ne ritiene motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione prodotta dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Silvana Balbi)



FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)